

Città dell'Aquila

Programma di Mandato 2012-2017

II PARTE

3. La problematica della ricostruzione dopo il sisma del 6 aprile 2009

La nostra ricostruzione, a differenza di altre, ha sperimentato diverse procedure che non sempre si sono rivelate efficaci. Infatti **la ricostruzione dell'Aquila poggia interamente sul decreto 39/2009** che, nella sua conversione in legge (77/2009), è stato integrato con norme che hanno causato una generale confusione nelle procedure da seguire.

La gestione della ricostruzione è governata da una norma che nasce nell'emergenza, che non è stata sostituita da apposite norme nazionali o quantomeno regionali. Questo stato di cose ha di fatto permesso alla figura meramente "emergenziale" del Commissario - Presidente della Regione - di gestire la fase della ricostruzione esautorando i poteri locali. **La figura del Commissario ha finito per complicare il già complesso impianto normativo** che oggi vede, accanto alla Legge 77 una sconfinata lista di:

1. ordinanze del presidente del consiglio dei ministri (OPCM);
2. decreti e circolari del Commissario;
3. semplici disposizioni affidate a brevissime note a firma del Commissario o del suo vicario;
4. documenti e vademecum della Struttura Tecnica di Missione (STM);
5. esplicative "risposte a domande frequenti" (faq) sulla pregressa e ubertosa produzione.

Questa **Babele di norme** ha ulteriormente irrigidito il già sperimentale processo di ricostruzione. Si sono così accumulati pesanti ritardi sul recupero degli immobili posti fuori dai Centri storici che hanno causato danni sociali ed economici al territorio.

Mentre per gli interventi "leggeri" sugli immobili classificati A, B e C, il Comune ha prontamente proceduto all'emissione dei contributi di indennizzo, con il trasferimento delle competenze al Commissario e con il varo della STM, tutto il processo che avrebbe poi riguardato la ricostruzione pesante è diventato complicato e difficile, tanto più che è regolato, nell'attribuzione del finanziamento, dagli esiti delle **schede AeDES (Analisi e Danno nell'Emergenza Sismica)**.

Queste schede, redatte nelle ore successive al sisma, riguardano un'analisi "a vista", spedita e confusa, fatta da gruppi di tecnici inviati dalla Protezione Civile per un primo quadro dei danni. E' stato inevitabile, dopo le pubblicazioni, essere subissati da richieste di secondi sopralluoghi che potessero revisionare i primi sommari esiti assegnati e, nel contempo, riordinare tutte le schede AeDES per una corretta pubblicazione.

L'avvio della ricostruzione dei Centri storici ha subito un ulteriore impasse con la decisione di assoggettarli a **Piani di ricostruzione**. Questi si manifestavano, secondo il Decreto legge 39/2009, come semplici strumenti di coordinamento (per mancanza di una definizione chiara nella legge), ma ben presto sono diventati i pachidermi della pianificazione (decreto 3/2010 del Commissario delegato), indefiniti per contenuto e finalità.

MACRO PROPOSTE E AZIONI FONDAMENTALI

- **SUPERAMENTO DELL'OPCM 3820/3832 E DECRETI DEL COMMISSARIO: UN SOLO ESITO** - In presenza di un aggregato che abbia esiti diversi **occorre ricondurre all'esito peggiore** tutta la parte comune dell'aggregato. Questo facilita l'esecuzione di tutte le opere necessarie alla sicurezza,

STATO DELL'ARTE

Scelte ricostruttive, tempi, strategie e costi sono stati inseriti dal Comune dell'Aquila nella redazione del proprio Piano di Ricostruzione che comprende il capoluogo e le 49 frazioni.

Parallelamente si è proceduto a:

1. Rapida ricognizione e perimetrazione dei Centri storici, secondo l'articolo 2 della legge 1444/68;
2. Individuazione degli aggregati dei Centri storici e coadiuvante attività di sportello con tecnici e cittadini;
3. Pubblicazione degli avvisi per le proposte di intervento per ogni sub-comparto (A, B, C zone di frontiera)
4. Esame di ogni proposta di intervento pervenuta dai cittadini attraverso una commissione mista Comune-Soprintendenza;
5. Emissione dei decreti sindacali di approvazione delle proposte di intervento per ogni sub-ambito esaminato (dal dicembre 2010);
6. Proposizione di norme atte superare le rigidità della burocrazia vigente;
7. Approvazione del PdR di Onna (il primo in assoluto su tutto il cratere sismico avvenuta a novembre 2011);
8. Adozione del PdR generale con atto di Consiglio ad inizio febbraio 2012; avendo preferito all'atto monocratico del Sindaco l'approvazione dell'organo consiliare si è allungata, giocoforza, la tempistica, tanto più se si considera l'opera di informazione e trasparenza che ha preceduto l'adozione. (La gran parte degli altri Comuni del cratere si è affidata al decreto sindacale di avviso di deposito di piano);
9. Approvazione del piano di ricostruzione di Tempera, piano attuativo in variante al PRG ed anticipato (come per Onna) rispetto alla conclusione dell'iter del piano generale;
10. Indizione ed apertura delle conferenze dei servizi per il piano generale del comune e per i piani attuativi di Onna e Tempera;
11. Esame delle osservazioni pervenute ai piani;
12. Promozione ed indizione della conferenza dei servizi per il Palazzo ex Prefettura e successiva approvazione da parte del Consiglio comunale;
13. Promozione di protocolli d'intesa con alcune fra le università più prestigiose per la ricostruzione di interi centri storici o comparti di essi;
14. Emanazione di disposizioni dirigenziali per favorire un più chiaro e spedito iter nell'esame dei progetti;
15. Protocolli condivisi atti ad agevolare l'iter dei pagamenti alle imprese ed ai tecnici impegnati nella ricostruzione.

obiettivo ritenuto difficile se non con l'accollo, da parte dei proprietari, delle eventuali necessarie eccedenze.

- **SUPERAMENTO DELLE SOGLIE 400/600 EURO A MQ** - Per conseguire il miglior grado di sicurezza degli immobili **deve essere rimossa la soglia massima di euro 600 al mq** lasciando al progettista, e dunque al cittadino, la scelta del limite entro il massimo concedibile. Le attuali norme stabiliscono che superato il limite massimo dei 600 euro, la spesa vada in acollo al proprietario, non facilitando la migliore progettazione.
- **MODIFICA DELLA NORMA DEL DE CUIUS** - Per sanare la profonda disparità di trattamento sugli indennizzi agli eredi. Viene, ad oggi, riconosciuto il contributo prime casa solo agli eredi di congiunti deceduti nel lasso temporale che va dal 6 aprile 2009 al 5 ottobre 2009 (OPCM 3813) **Il diritto, in questo caso come per gli altri, deve invece cristallizzare la situazione al momento dell'evento tellurico.**
- **REDAZIONE E PRESENTAZIONE DEI PROGETTI** - Al fine di programmare l'attività di progettazione in modo più organico si devono cambiare le procedure sin qui adottate per la ricostruzione degli immobili fuori dai centri storici.
Progetto sviluppato e presentato in due fasi:
 - fase 1 (di massima): rilievo geometrico, rilievo del danno, stima di massima del costo, determinazione del contributo;
 - fase 2: stesura del progetto esecutivo.Ultimata la prima fase, in questo modo si dispone di una valutazione delle risorse necessarie e si può definire una programmazione pluriennale di spesa.
Deve prevedersi la possibilità di un **pagamento anticipato delle spese di progettazione** che eviti esposizioni finanziarie dei professionisti impegnati nelle attività progettuali.
- **ESAME DEI PROGETTI** - Deve istituirsi la **Conferenza dei servizi** per l'esame del progetto comprensivo dell'acquisizione, in sede di conferenza, di ogni autorizzazione, sia essa tecnica che amministrativa.
La filiera, per la durata del servizio, dovrà rispondere al Comune e non al Commissario o ad altro ente diverso da quello per cui presta servizio.
L'esame dei progetti di immobili ricadenti nei centri storici deve avvenire con un procedimento **parallelo** all'ultimazione di quelli fuori e già acquisiti dalla filiera.
- **SOTTOSERVIZI** - Il tavolo istituito dal Comune, coordinato dalla Gran Sasso Acque, ha definito le proposte di progetto dei sottoservizi che consistono nella realizzazione di manufatti collettivi dove alloggiare tutti i servizi a rete (energia elettrica, telefonia, fibre ecc.) il rifacimento delle reti fognarie con separazione delle acque b/n e il completo rifacimento della rete di distribuzione del gas. **Dobbiamo ottenere subito lo sblocco dei fondi per far partire i lavori nelle prime aree definite.**
- **PIANO DELLA CANTIERISTICA** - Serve per organizzare la tempistica e gli spazi nei centri storici dove più imprese saranno chiamate a lavorare contemporaneamente ed in ambiti ridotti, privati o pubblici, per interventi che riguarderanno più edifici/aggregati.
L'esame/approvazione dei progetti dovrebbe avvenire per comparti **omogenei per realizzazione**, formati da un giusto numero di edifici che possono essere realizzati in contemporaneità, previa valutazione della loro fattibilità.
Le Imprese scelte per la ricostruzione che agiscono nel comparto, presentano il POS (piano operativo di sicurezza) con l'organizzazione del cantiere e la sua dislocazione. Il Comune

acquisisce il POS e la proposta organizzativa e la mette in coerenza con le altre proposte che insistono nel medesimo comparto.

Sarà mantenuto e potenziato il **servizio di controllo e sicurezza dei centri storici**, già attivo nella fase dei puntellamenti con rilascio di badge identificativi delle maestranze impegnate nei diversi cantieri di tutto il Comune.

- **CONTRIBUTI ADEGUATI PER LA RICOSTRUZIONE DELLA CITTA'** - Il piano di ricostruzione del Comune nella sua stima finanziaria ha già stabilito l'intero recupero degli immobili dentro i centri storici, siano essi prima o seconda casa, oppure ospitanti un'attività produttiva. Le OPCM sinora emanate non ancora consentono di beneficiare di tutte le risorse che occorrono e **questo è già stato posto all'attenzione del Governo**. In particolare occorre prevedere:
- il finanziamento degli immobili per attività produttive (che oggi hanno massimo 80.000,00 euro). Con questi importi, attività come l'Hotel Sole, il Duca degli Abruzzi etc. non saranno mai ricostruite;
 - il finanziamento delle parti comuni di immobili anche quando vi è una sola proprietà, come avvenuto in Umbria/Marche con la legge 61/2008;
 - previsioni di defiscalizzazione per le attività che hanno riaperto o riapriranno nel/nei centro storico;
 - attuazione di quanto previsto all'art. 14 comma 5 bis del DL 39/2009 per maggiori risorse a favore del centro storico.
- **IMMOBILI PUBBLICI E PROCEDURE SNELLE** - La riapertura degli edifici pubblici nel centro storico è elemento fondamentale per la ripresa dello stesso. Gli immobili destinati alle attività pubbliche dovranno essere tempestivamente riparati e il soggetto attuatore individuato dalla legge, il Provveditorato alle OO.PP., dovrà essere rafforzato nel suo organico.
- Analogamente si chiede di procedere per gli altri soggetti impegnati nella ricostruzione (Comune, Genio Civile, Soprintendenza ecc.).
- Si chiede anche di definire una procedura normativa snella che accorci i tempi e riduca i ricorsi amministrativi nelle gare di appalto, **ovvero l'approvazione della legge di iniziativa popolare che organicamente contiene tutte le misure necessarie alla ricostruzione**.
- **IMMOBILI DI CULTO** - Gli immobili dedicati al culto che per L'Aquila costituiscono un grande patrimonio di arte e cultura, devono essere finanziati ed avviarne subito la ricostruzione. **Ad oggi sono stati stanziati i soli fondi per la loro messa in sicurezza**.

Linea del tempo											
OBIETTIVO	I ANNO 2012-13 (bimestri)					II ANNO 2013-14 (bimestri)					
	L- A	S- O	N- D	G- F	M- A	M- G	L- A	S- O	N- D	G- F	M- A
3a. SUPERAMENTO DELL'OPCM 3820/3832 E DECRETI DEL COMMISSARIO: UN SOLO ESITO											
3b. SUPERAMENTO DELLE SOGLIE 400/600 EURO A MQ											
3c. MODIFICA DELLA NORMA DEL DE CUIUS											
3d. REDAZIONE E PRESENTAZIONE DEI PROGETTI											
3e. ESAME DEI PROGETTI											
- CAMBIAMENTO DELLE NORME											
- COSTITUZIONE DI UNA STRUTTURA TECNICA AL SERVIZIO DEL COMUNE											
3f. SOTTOSERVIZI											
- SBLOCCO DEI FINANZIAMENTI											
-APPROVAZIONE PROGETTO GSA											
3g. PIANO DELLA CANTIERISTICA											

4. La problematica ambientale e la sostenibilità urbana: finalità ed obiettivi della strumentazione urbanistica

Nell'ottica della **tutela del territorio e dell'ambiente come beni comuni**, un'attenzione specifica è riservata a tutta una serie di temi che in maniera trasversale interessano materie e ambiti che seppur distinti risultano in relazione tra loro.

La **conservazione delle risorse naturali, ambientali e dei beni culturali** necessari alla vita della città, impone di collegare, anche sul piano normativo, la trasformazione urbanistica al governo integrato del territorio, che non può esaurirsi con la sola attività di pianificazione territoriale o urbanistica (*scheda 2*). Gli strumenti di piano sono tuttavia la condizione per stabilire obiettivi, opportunità, comportamenti e procedure, regole sull'uso del suolo, per questo devono essere definiti in modo partecipato coi cittadini.

La **pianificazione urbanistica** (strategica, strutturale e generale, attuativa, settoriale) per una città come L'Aquila è uno degli strumenti essenziali per realizzare obiettivi di qualità sociale e ambientale, per realizzare uno sviluppo sostenibile.

L'**assunzione del principio di sostenibilità** e la sua attuazione pratica consente di superare la dicotomia tra conservazione e trasformazione, che debbono concorrere insieme a produrre maggiore qualità urbana, sociale e ambientale.

Occuparsi della sostenibilità urbana nel governo della città e del territorio significa affrontare anche i temi dei “diritti di cittadinanza”, tra i quali quello del **“diritto alla Città”** recuperando il significato dell'azione pubblica e il valore dell'uso collettivo, dove solidarietà ed individualità si coniughino per una maggiore qualità della vita per i cittadini.

La pianificazione urbanistica, ed in particolare la redazione di un **nuovo Piano regolatore generale (PRG)**, sarà orientata alla **conservazione del territorio** anche nella prospettiva di arrestare il consumo di suolo; la ricostruzione e riqualificazione del territorio sarà ispirata al principio della **crescita a “volumetria zero”** perché “le città rinascono su se stesse”; la progettazione e realizzazione di nuovi interventi e di nuove opere particolarmente impattanti, così come gli interventi in materia di attività estrattive, saranno sottoposti a **valutazione ambientale, economica e di utilità attraverso il coinvolgendo della popolazione interessata**.

Gli anni precedenti il sisma sono stati caratterizzati da una domanda di trasformazione con uno stock elevatissimo di nuove previsioni, che se attuate, produrrebbero edificazione per un numero elevatissimo di abitanti, quasi per intero un'altra città. Le politiche amministrative dell'ultimi decenni e le trasformazioni urbane hanno accentuato i processi di privatizzazione di questa città, resi ancora più drammatici dal sisma.

Gli eventi sismici, le proiezioni demografiche svolte prima del sisma, e ancor di più quelle dopo, forniscono indicazioni inequivocabili circa la necessità di porre un freno a questa deriva espansiva oggi accresciuta dal patrimonio edilizio del dopo sisma-(Progetto CASE, Map, case unifamiliari definitive/provvvisorie, Musp, Mep, rilocalizzazioni, ecc.) per perseguire l'obiettivo del **“consumo zero” di nuovo suolo**, congelando le previsioni del pre-terremoto e le ipotesi incrementali avanzate nel post- terremoto.

Il terremoto accentua la natura del conflitto tra rendite immobiliari e diritti urbani, tra il favorire lo sviluppo dell'insediamento storico, dell'ambiente circostante, del paesaggio, delle vocazioni e la dissipazione dei beni comuni, tra l'aumento dell'emarginazione e la riduzione delle disuguaglianze. Dall'oscillazione verso l'uno o l'altro di questi interessi dipendono le condizioni di vita di migliaia di cittadine e cittadini e l'identità collettiva.

I dimensionamenti di standard, servizi, attrezzature, mobilità, opere di urbanizzazione vanno commisurati ad una previsione di crescita zero della città contenendo i costi sociali e la dispersione economica delle risorse da indirizzare alla ricostruzione fisica e alla riqualificazione dell'abitato, alla rigenerazione urbana come soluzione ai problemi di assetto, di domanda abitativa e qualità della vita, come **tessitura di nuove relazioni sociali** oggi fortemente compromesse dagli esiti conseguenti al sisma.

È necessaria l'immediata adozione di una **strumentazione urbanistica di salvaguardia preliminare e propedeutica alla formazione del nuovo PRG**, l'unica percorribile, sotto il profilo della legittimità giuridica e democratica, utile anche alla rigenerazione dei ruoli svolti dalle istituzioni ordinarie intorno alle quali si è consumato lo svuotamento della capacità rappresentativa, in particolare del Comune, di fatto esautorato dai poteri commissariali e dalle legislazioni speciali.

Perché L'Aquila non sia destinata a degradarsi da città a periferia bisogna in tempi brevissimi:

- **uscire dal regime d'emergenza** e dal sistema commissariale restituendo pieni poteri alle istituzioni ordinarie con regimi normativi ordinari, salvo quello delle risorse da impegnare;
- **aggiornare rapidamente il PRG** attraverso una Variante di salvaguardia e un nuovo PRG ove lo spazio urbanizzato sia separato dallo spazio con una linea di demarcazione

insormontabile entro cui soddisfare le nuove esigenze residenziali, produttive e di servizio privilegiando la riqualificazione e il recupero;

- **dare subito attuazione a tutti gli interventi pubblici e privati conformi al PRG** vigente, soprattutto il restauro e il risanamento conservativo, la messa in sicurezza del patrimonio edilizio esistente nel centro storico e nei centri storici delle frazioni;
- **dare la massima priorità al ripristino delle funzioni pubbliche e amministrative, residenziali, artigianali e commerciali, di servizio nel centro storico e nelle frazioni.**

Puntare alla qualità urbana, sociale e ambientale e assumere il principio di sostenibilità all'Aquila, oggi significa anche affrontare il grave problema della mobilità. In questa direzione va il **Piano Urbano della Mobilità** perché la congestione della mobilità comporta elevati costi sociali attraverso l'aumento dell'inquinamento, degli incidenti, dei tempi di percorrenza, delle malattie e dello stress da traffico, ed anche economici attraverso la perdita di efficienza dei sistemi urbani, alti costi diretti ed indiretti sui consumi energetici.

In prospettiva, occorrerà disincentivare l'uso dell'auto con l'estensione delle aree pedonalizzate e/o a traffico limitato e parcheggi con misure di gestione della mobilità (*mobility manager*, orari scuole e uffici, sistemi informatizzati di controllo e regolazione, piani degli spostamenti, casa-lavoro, casa-scuola, *no-traffic*) estese a tutto il territorio comprensoriale, e giungere progressivamente alla massima utilizzazione del sistema di scambio di bici elettriche.

La declinazione dell'attenzione per il territorio e per l'ambiente, infine, si specificherà in **forme di sviluppo di turismo compatibili**, nel **rispetto degli esiti referendari** sull'amministrazione dei servizi pubblici e in **azioni di sostegno alle politiche dei parchi**. Più in particolare, per quanto riguarda il Parco Nazionale del Gran Sasso Monti della Laga, all'interno del quale ricade circa metà del territorio comunale, il Comune dell'Aquila dovrà riacquistare incisività soprattutto nel seno della **Comunità del Parco**, per aumentarne il peso negoziale anche in riferimento all'attuazione del Piano Socio Economico dell'Ente Parco.

La definizione della **nuova ed aggiornata strumentazione urbanistica** – a partire sempre dal Piano regolatore generale – costituisce il passaggio imprescindibile per la rivalorizzazione del **centro storico dell'Aquila e dei centri storici delle frazioni** in un sistema urbano policentrico ed ecosostenibile; e per una ricostruzione del territorio intesa anche come occasione per **riqualificare, rigenerare, riconnettere la disorganica periferia aquilana e i nuovi nuclei abitativi** sorti dopo il sisma.

Più in particolare, per quanto riguarda il **Centro storico dell'Aquila**, sarà incentivata e rivalorizzata la **ripresa delle attività commerciali, di servizio, direzionali, istituzionali e della residenzialità**, con attenzione particolare al ripopolamento da parte degli abitanti, gli unici in grado di restituire alla città l'identità di una comunità di vita realmente vissuta (*scheda 3*).

In questa direzione, per esempio, l'area di Piazza d'Armi per un verso e la fascia pedemontana si rivelano di strategica importanza (*scheda 4*).

SCHEDA 2 - OTTO PUNTI PER LE POLITICHE URBANE

1. **la difesa** della funzione pubblica del principio di pianificazione salvaguardando i beni comuni e consentendo l'uguaglianza dei diritti e dei doveri all'uso e al godimento degli stessi, riunificando in un'Area gli indirizzi e la direzione strategica delle questioni del governo del territorio, evitando lo "spezzettamento" degli assessorati e della pianificazione ambientale ed urbanistica, dell'edilizia e dello sportello unico delle attività produttive praticata con le recenti amministrazioni;
2. **la formazione** di apparati conoscitivi e tecnici (con priorità per quelli interni al Comune) favorendo la cooperazione con altri enti locali o istituzionali, provincia, regione, parchi, aziende di servizi, con le comunità locali, in particolare le frazioni, per connettere conoscenze scientifiche, competenze e saperi collettivi per la costruzione di una conoscenza condivisa che produca consapevolezza del reale stato dei valori, dei rischi, del degrado del territorio;
3. **l'applicazione** delle procedure valutative sul piano generale e sugli strumenti attuativi o di settore con particolare attenzione alle ricadute locali di programmi, piani ed interventi dello stato, della regione, della provincia o di enti e soggetti sovracomunali;
4. **la riqualificazione** di aree, di quartieri, di frazioni abbandonate, svantaggiate o bisognose di rivalutazione prevenendo un'espansione urbana incontrollata, imponendo densità appropriate e privilegiando l'intervento di recupero e riqualificazione del patrimonio edilizio esistente;
5. **l'azione** verso forme d'incentivazione e di premialità fiscale per favorire e orientare la trasformazione urbanistica ed edilizia verso la riqualificazione urbana e territoriale, verso il recupero e verso la specializzazione degli stessi sull'efficienza energetica, la sicurezza sismica e tecnologica, l'accessibilità;
6. **il perseguimento** dei principi di trasparenza e democrazia nei processi di scelta e decisione; del principio di equità offrendo a tutti i soggetti la possibilità di accedere, con le stesse opportunità, ai diritti e ai vantaggi offerti dalle trasformazioni del territorio, compresa l'equa distribuzione di diritti edificatori e dei relativi oneri indipendentemente dalle specifiche destinazioni d'uso assegnate alle singole porzioni di territorio evitando effetti speculativi e limitando nel tempo le previsioni sia pubbliche sia private;
7. **la ridefinizione** degli standard urbanistici in una logica di "performance ambientale e sociale" del piano e dei progetti fondata su corretti bilanci ambientali ed urbanistici, oltre che sociali ed economici, soprattutto nel comparto degli interventi privati o pubblico-privati, stabilendo in modo trasparente le regole, il rapporto negoziale anche attraverso bandi ed avvisi pubblici a contenuto concorrenziale, ponendo la flessibilità a servizio della qualità del progetto ed entro limiti prescrittivi e vincolativi non trattabili; passare dalla dotazione di pure e semplici aree per standard alla dotazione di veri e propri servizi resi;
8. **la qualità** architettonica, l'efficienza energetica degli edifici, l'uso di sistemi e tecnologie legate alla bio-architettura attraverso un sistema di incentivi fiscali, di appropriati apparati normativi e regolamentari.

SCHEDA 3 - RESTAURO E RECUPERO DEL CENTRO STORICO DELL'AQUILA

Per un progetto di restauro e recupero del centro storico bisognerebbe fissare pochi, inderogabili, punti a cui attenersi:

- **Tutelare** conservando solo quello che è possibile conservare superando la banalità dell'ossessivo "dov'era com'era". Coniugare restauro e recupero permette di restituire una funzione agli edifici e agli spazi, che non necessariamente deve essere quella originale; il recupero è premessa del riuso e la conservazione la conseguenza;
- **Modificare** ciò che è crollato attraverso l'inserimento di elementi nuovi, sulla base di un sistema di regole approvate e condivise che orientino, verso la qualità, la produzione del nuovo, non è in contrasto con la memoria della collettività. Restituire funzione agli spazi urbani vuol dire anche rettificare e sanare anomalie e distorsioni che nel tempo si sono stratificate, intervenire rimuovendole e riprogettando gli spazi, riqualifica l'intero centro storico: peraltro è ciò che prevede qualunque intervento di riqualificazione urbana, anche senza la necessità di un evento/terremoto;
- **Innovare** con tecnologie che consentano la rinascita della città in chiave di sostenibilità e compatibilità ambientale, rappresenta un'opportunità per "pensare" e realizzare opere altrimenti improponibili in una città viva e attiva, tecnologicamente avanzata, energeticamente sostenibile, funzionalmente più dinamica, armoniosa nei suoi innesti.

L'Aquila storica, tipicamente medioevale, può diventare modello di "ecomodernità" attraverso:

- l'eliminazione dal CS del traffico privato, incompatibile con la sua struttura urbana
- la dotazione di un "sistema impianti" tecnicamente avanzato realizzato per l'intero centro storico.

SCHEDA 4 - IL PARCO URBANO DI PIAZZA D'ARMI: QUESTIONE STRATEGICA

Piazza d'Armi deve diventare finalmente un grande PARCO URBANO PUBBLICO che assuma il significato di grande "piazza verde" i cui fronti di definizione sono i tessuti edilizi circostanti. La funzione simbolica e reale è quella di polmone verde della città in una rete di infrastrutture verdi ben distribuita nel sistema urbano: La villa comunale, il parco del Castello, Collemaggio e il parco del Sole, la pineta di Roio, la Murata Gigotti, il Parco del Vetoio, il nuovo Parco delle acque della Fontana delle 99 Cannelle, il Parco del Vera, il Fosso e Pineta di San Giuliano con il quale è possibile realizzare un vero e proprio corridoio ecologico attraverso le aree a verde pubblico del quartiere di Santa Barbara e Piazza d'Armi.

Il significato ulteriore di ingresso alla città storica rafforza l'orientamento a farne un parco urbano molto utile alle vocazioni turistiche e culturali della città.

Il Concorso oggi espletato, che ha visto la presentazione di ben 33 proposte, ed i vincoli fissati dal bando di progettazione, rendono più facile il controllo della qualità della proposta di parco nella sua unitarietà. Gli obiettivi sono:

- il coinvolgimento strutturato della comunità locale nella costruzione delle soluzioni, percorrendo un processo effettivamente partecipato;
- la rigenerazione complessiva dei quartieri circostanti e per la valorizzazione del corridoio ecologico verso San Giuliano rinaturalizzando il Fosso di san Giuliano, uno dei percorsi più belli della città che va dal Polmone Verde fino alla Madonna Fore, luogo caro e frequentato da tutti gli aquilani.;
- conservare le aree libere (comunque non ancora edificate con previsione nel Prg a servizi, verde pubblico e attrezzature collettive);
- sospendere qualsiasi provvedimento che possa compromettere l'obiettivo di mantenere uno standard di aree libere con destinazioni pubbliche e nell'area nel quartiere;
- realizzare solo parcheggi interrati in sostituzione di quelli in superficie;
- definire oggi un indirizzo per il destino della struttura temporanea religiosa proprio perché è compito di uno strumento di assetto generale inquadrare e definire le previsioni future;
- riconnettere la presenza della piazza lastricata escludendo parcheggi definitivi di superficie per il mercato provvisorio degli ambulanti di Piazza Duomo alle pertinenze del teatro, ai percorsi del parco urbano, al parcheggio sotterraneo e a tutto l'insieme del parco;
- non inficiare la qualità e l'integrità paesaggistica e naturalistica del parco;
- continuare a collaborare con comitati e cittadinanza attiva, ordini professionali costituendo uno specifico laboratorio aperto ai cittadini anche per la gestione delle fasi post concorso.

Obiettivi	
4a.	Tutela del territorio e dell'ambiente come beni comuni
4b.	Elaborazione di una strumentazione di salvaguardia e redazione del Piano regolatore generale
4c.	Ricostruzione e valorizzazione dei centri storici
4d.	Ricostruzione-riqualificazione delle periferie
4e.	Riconnessione della periferia e dei nuovi nuclei abitativi
4f.	Ripresa delle attività commerciali, delle funzioni, dei servizi e della residenzialità nei centri storici e nelle frazioni
4g.	Forme di sviluppo di turismi compatibili
4h.	Azioni di sostegno alle politiche dei parchi
4i.	Obiettivo "rifiuti zero" / raccolta differenziata totale
4j.	Obiettivo "risparmio energetico" e "energie alternative"
4k.	Crescita a "volumetria zero" e "consumo zero" di territorio
4l.	Valutazione ambientale, economica e di utilità di progetti, opere, interventi e attività estrattive a grande impatto con il coinvolgimento della popolazione
4m.	Consultazione dei cittadini in tutte le scelte impattanti sul territorio, in particolare le grandi opere
4n.	Definizione di parametri di sostenibilità sui trasporti, la mobilità, la pedonalizzazione (traffic calmig, no traffic)
4o.	Definizione di parametri di sostenibilità sulle dotazioni in termini di disponibilità e fruibilità (verde, attrezzature sportive e ludico-ricreative)
4p.	Blocco della autorizzazione per nuove cave in attesa del Piano cave regionale
4q.	Attenzione per il paesaggio nella realizzazione delle infrastrutture viarie necessarie evitando il più possibile complanari e sopraelevate
4r.	Rispetto degli esiti referendari sui servizi pubblici
4s.	Dotazione di servizi pubblici per la creazione di un sistema coerente città-frazioni-nuovi insediamenti (C.A.S.E.)
4t.	Definizione e completamento delle pratiche di esproprio per la realizzazione nel 30% delle aree del progetto C.A.S.E. di centri civici e di servizi pubblici (negozi di quartiere, piccolo direzionale) attraverso l'istituto del project financing
4u.	Destinazione degli alloggi C.A.S.E. a studenti, giovani coppie, famiglie dei lavoratori, ricercatori e giovani "eccellenze", ecc.
4v.	Attribuzioni di funzioni specifiche alle frazioni (per esempio, centro fieristico a Paganica, mattatoio e "porta del Parco" ad Arischia; aeroporto a Preturo; residenzialità per studenti negli alloggi piano C.A.S.E. di Roio e Coppito; ricettività turistica ad Assergi, Filetto, Aragno, Camarda e Collebrincioni; sviluppo industriale ed artigianale a Sassa; dotazione di impianti sportivi secondo linee guida generali, ecc.)
4w.	Realizzazione di un "sistema ambientale" dell'Aquila (Parco archeologico Amiternum, Parco del Vetoio, Area Archeologica di Forcona, Parco Agricolo di Onna, Parco Agricolo di Paganica, Parco Agricolo dell'area di Bagno ex Aeroporto Asta fluviale dell'Aterno)
4x.	Programmazione dei lavori ed interventi pubblici medio-piccoli

speciale alla circolazione stradale, divenuta, dopo il sisma, particolarmente caotica e pericolosa. (capoverso aggiunto da un emendamento in sede di approvazione del Programma di Mandato da parte del Consiglio comunale).

È necessario porsi l'obiettivo della **costruzione di un Welfare innovativo di comunità** che sappia valorizzare tutte le risorse sociali del territorio, che integri responsabilità pubblica e iniziativa privata, che attivi reti territoriali con tutti i soggetti protagonisti della ricostruzione sociale.

Centrale nella costruzione delle reti diventa **la collaborazione con il Terzo Settore e il coordinamento con l'Associazionismo e il Volontariato** come punti di forza per ricostruire una comunità basata sulla cittadinanza attiva e la democrazia partecipata.

In tale quadro di ripensamento complessivo delle Politiche di Welfare locale, deve essere inserita la **ricostruzione sociale**, con una attenta opera di **infrastrutturazione sociale del territorio**, con la previsione e la riqualificazione della rete dei servizi sociali, socio-assistenziali e sanitari, oltre che dando continuità e sostenibilità ai progetti attivati durante la fase dell'emergenza.

Obiettivo principale in risposta alla dispersione della nostra comunità, sono i **progetti di inclusione sociale** che dovranno avere un ruolo centrale nelle politiche per la famiglia, in particolare per le giovani coppie, per il lavoro delle donne, per sostenere le responsabilità familiari, per gli anziani, per i soggetti più fragili e svantaggiati.

Un'attenzione particolare sarà posta alla questione dell'**accessibilità dello spazio ad uso pubblico**. All'Aquila, le persone non in possesso di una completa capacità motoria o sensoriale (bambini, disabili, anziani, circa il 15-20% della popolazione), incontrano continui ostacoli fisici. La disattenzione, la semplificativa riduzione dell'utente svantaggiato alla sola persona in carrozzina, ma soprattutto l'incapacità di conoscere e di inquadrare lo stato delle cose esistente all'Aquila, sono alla base degli scarsi e disordinati tentativi di dare risposte adeguate ed organiche all'**abbattimento delle "barriere"**. In Comune verrà rinforzato il ruolo di **due tecnici del Settore opere pubbliche ed edilizia** con il compito specifico di prestare la massima attenzione a tutte le problematiche relative all'accessibilità degli spazi pubblici.

L'Amministrazione deve riconoscere alle **persone con disabilità** pieno titolo nella comunità comunale e farsi carico dei loro bisogni, al pari di quelli delle altre categorie (anziani, artigiani, commercianti, studenti ecc.). Da ciò discende la necessità che nella predisposizione del bilancio comunale venga prevista una specifica posta, che tenga in debita considerazione i bisogni rappresentati dalla categoria (*scheda 5*). Nel frattempo, il Comune sta già procedendo a mettere a disposizione di associazioni per la tutela dei diritti dei diversamente abili, una parte di alloggi del piano C.A.S.E. per la realizzazione di **Case Famiglia**.

Il **mondo della scuola** e le **politiche giovanili** assumeranno sempre maggiore centralità; saranno favorite, sostenute e coordinate le **forme di autogestione dei cittadini**.

Un'attenzione particolare sarà dedicata all'accoglienza e all'integrazione dei **lavoratori stranieri e non e dei migranti** in generale.

Un discorso a sé, infine, va dedicato allo sport in quanto tema di fondamentale importanza nella vita di qualsiasi città di oggi che si interroga su come riscrivere il patto sociale che regola i rapporti tra i suoi cittadini. L'importanza di iniziative di aggregazione spontanea, quale quella offerta dallo sport, che interseca trasversalmente ogni età, stato sociale, si propone con una valenza di prorompente **rigenerazione del tessuto sociale**. Vi sono stati, subito dopo il sisma, evidenti esempi della **potenzialità dello sport** di contribuire potentemente a ricreare la normalità, anche nella distruzione,

come è accaduto nella nostra città con il ciclismo e con il nuoto. Sebbene le iniziative relative allo sport possano spesso nascere spontaneamente, con senso di vitalità, gratuità e volontariato, reputiamo che tali iniziative vadano invece solidamente supportate (*scheda 6*).

Per lo sport è fondamentale continuare la politica di **recupero di tutti gli impianti sportivi**, che ormai già vede l'affidamento dei lavori (fra questi Campo di Atletica Piazza d'Armi, campo Acqua Santa, Palazzetto dello Sport, ecc.) e la creazione di nuovi impianti, soprattutto nei C.A.S.E..

SCHEDA 5 - PER UNA POLITICA DI SOSTEGNO ALLA DISABILITA'

Constatato che attualmente la nostra Città è ancora povera di servizi specifici per i portatori di handicap e che in passato ha perseguito una politica per il sociale senza sintesi programmatiche che rispecchiassero la volontà collettiva, riteniamo che per una politica di sostegno alla disabilità:

1. in sede di bilancio deve prevedersi una spesa per la creazione di servizi necessari per l'handicap, possibile per le finanze del Comune e congrua per bisogni dei disabili
2. il fondo per il sociale dovrà essere incrementato del 10% ogni anno;
3. favorire, nella redazione di progetti e piani, interventi per supportare efficacemente, attraverso specifiche risorse, percorsi di vita indipendente;
4. pretendere che nei PAI (piani assistenziali individuali, legge 328), redatti dalle UVM (unità di valutazione multidimensionali) tenute da ente d'ambito sociale territoriale insieme alle Asl, siano previste: compartecipazione del disabile o famiglia, siano evidenziati tutti i reali bisogni del disabile, a prescindere dalla capacità di erogazione del servizio;
5. adoperarsi per promuovere, a livello regionale e nazionale, l'approccio ICF, nell'ambito dell'operatività delle strutture preposte alla valutazione della disabilità;
6. inserire, in tutte le attività e commissioni che riguardano la disabilità, rappresentanti dei disabili e/o delle loro associazioni, per la partecipazione attiva al processo decisionale, evitando di sostituire tale processo con la concertazione sindacale che riguarda altri livelli;
7. favorire i progetti di inserimento lavorativo, integrazione e partecipazione della disabilità;
8. non dare patrocinio o permessi a manifestazioni di qualunque genere che non prevedano l'abbattimento di barriere architettoniche e la possibilità di partecipazione dei disabili;
9. istituire in Comune una consulta della disabilità;
10. impegnarsi a che tutta l'edilizia pubblica futura sia totalmente e sempre accessibile o (negli appartamenti,) almeno predisposta;
11. dotare l'Amministrazione della figura del disability manager (come facilitatore e abbattitore di barriere, non solo architettoniche, per cui con ampia delega sugli assessorati: (sociale, urbanistica, lavoro, sanità ecc. e sugli uffici, tecnici, pua, vigili urbani, ecc.);
12. in attesa del disability manager, non liquidare nessun progetto urbanistico o lavoro pubblico senza un parere o il collaudo finale sulle barriere da parte non di un tecnico ma di disabili stessi o commissioni ad hoc;
13. prevedere trasparenza sulla accessibilità ai servizi sociali;
14. recepimento formale della Convenzione Onu da parte del consiglio comunale;
15. impegno nell'ampliare le forme di intervento socio assistenziale di tipo indiretto, implementando assegni di cura e/o voucher assistenziali, assegnazioni per progetto al fine di rendere le famiglie ed i disabili maggiormente autonomi nelle scelte e prevenire l'istituzionalizzazione in favore della permanenza nel proprio domicilio;
16. inserire, nei regolamenti per l'accesso ai servizi, gradualità nelle contribuzioni basate non soltanto sul reddito, ma soprattutto su una scala che tenga in debito conto l'indice di carico assistenziale ed altri parametri in grado di valutare la complessità dei singoli casi.

SCHEDA 6 - PER UNA POLITICA DELLO SPORT

- Superare l'attuale modello organizzativo dello sport aquilano, che in massima parte si divide tra società private che si gestiscono autonomamente (facendo ricorso soprattutto al volontariato) e i centri sportivi direttamente e indirettamente gestiti dal Comune, contraddistinti spesso da elevati costi che ricadono sulla comunità.

- Affidare la definizione delle linee programmatiche riconfermando e rafforzando il tavolo tecnico, già positivamente sperimentato, composto dall'assessorato e dai rappresentanti delle varie associazioni attive nel settore e la traduzione pratica delle linee programmatiche a consorzi di società suddivisi su base territoriale e con significative autonomie gestionali.

- Ridefinire i criteri di finanziamento di società e centri sportivi secondo i seguenti criteri:

- presenza di programmi di avviamento allo sport come strumento per la socializzazione e l'integrazione delle fasce più deboli, con particolare riferimento ad anziani, disabili ed immigrati;
- capacità di interagire con le scuole per favorire l'attività di base;
- apertura alle iscrizioni senza selezione in base al merito sportivo;
- presenza nell'organico di personale propriamente formato e inquadrato con contratti non precari (anche mediante convenzioni con la facoltà di Scienze Motorie);
- assicurare che ciascun ragazzo, fra i sei e dodici anni pratici almeno uno sport e che frequenti un corso base di nuoto.

Obiettivi
5a. Assicurare il benessere individuale e collettivo di tutti gli abitanti del territorio
5b. Ridurre la percezione di paura e di insicurezza dei cittadini
5c. Favorire e sostenere le forme di autogestione dei cittadini
5d. Costruire un Welfare innovativo di comunità
5e. Ricostruire il sociale con sistematica attenzione ai luoghi della socialità e della socializzazione
5f. Coinvolgere il volontariato e il terzo settore
5g. Riconoscere la centralità del mondo della scuola e dei giovani
5h. Politiche per lo sport come forma di socialità e socializzazione (ma anche in prospettiva della candidatura per le Universiadi)
5i. Politiche di sostegno alla disabilità
5j. Programmazione sociale e strategica
5k. Inserimento nella programmazione sociale e strategica del Comune dei progetti di ricostruzione sociale avviati dal volontariato per garantirne continuità e coordinamento
5l. Istituzione dell'albo comunale del volontariato
5m. Regolamentazione del rapporto tra Amministrazione comunale e associazioni di volontariato e terzo settore
5n. Impegno da parte dell'Amministrazione a non effettuare gare pubbliche al massimo ribasso come forma di sostegno alla cooperazione sociale
5o. Attenzione per le famiglie, gli anziani e i soggetti più fragili e svantaggiati
5p. Redazione di un piano di adeguamento dei percorsi pedonali urbani a favore dell'utenza svantaggiata nella mobilità
5q. Accoglienza e integrazione dei lavoratori stranieri e non, dei migranti e delle loro famiglie anche attraverso l'istituzione di un ufficio comunale dedicato
5r. Individuazione nel Centro storico di spazi per il sociale
5s. Recupero di tutti gli impianti sportivi e realizzazione di nuovi nei C.A.S.E.
5t. Sostegno al reddito

Linea del tempo											
OBIETTIVO	I ANNO 2012-13 (bimestri)					II ANNO 2013-14 (bimestri)					
	L- A	S- O	N- D	G- F	M- A	M- G	L- A	S- O	N- D	G- F	M- A
5a. Assicurare il benessere individuale e collettivo di tutti gli abitanti del territorio											
- Impegno a prendere in carico tutti i punti di natura deliberativa alla base della progettazione e programmazione delle azioni nel sociale (es. Istituzione dell'albo comunale del volontariato o redazione del piano mobilità per l'utenza svantaggiata)											
- Definizione della metodologia da seguire per intervenire sul sociale											
5g. Riconoscere la centralità del mondo della scuola e dei giovani											
- Predisposizione e avvio del progetto "scuole aperte" per attività culturali, ricreative, ecc.											
5o. Attenzione per le famiglie, gli anziani e i soggetti più fragili e svantaggiati											
- Incremento di centri sociali per anziani											
5r. Individuazione nel Centro storico di spazi per il sociale											
- Realizzazione del "salotto della Città" nell'area di porta Castello											
- Progettazione di uno spazio per le associazioni nell'asilo occupato											
- Avvio realizzazione di un caffè letterario con sala studio nell'area di S. Basilio											
- Avvio realizzazione di un caffè letterario con sala studio nell'area di S. Bernardino											
- Recupero dell'ex mattatoio e realizzazione di un centro polifunzionale per i giovani											
5s. Recupero di tutti gli impianti sportivi e realizzazione di nuovi nei C.A.S.E.											
- Ripristino di tutti i campi e spazi pubblici che hanno ospitato le tendopoli											

6. La problematica "lavoro e sviluppo": innovazioni, imprese, turismi

La creazione di lavoro è il primo imperativo perché L'Aquila possa guardare al futuro. Bisogna dunque costruire un sistema in cui l'esperienza del terremoto, la ricostruzione, la messa in sicurezza del territorio diventino **motori di una nuova economia** che coinvolga l'industria, l'Università, i servizi sociali e sanitari, le funzioni amministrative e il sistema di formazione, l'imprenditoria privata, soprattutto giovanile, in particolare nel settore del turismo.

Il sistema produttivo va qualificato, riconvertito verso il basso consumo di energia e la diminuzione dell'inquinamento, orientato verso i bisogni di una ricostruzione ecologicamente sostenibile e compatibile con un territorio a forte rischio sismico. L'attenzione al sistema delle eccellenze, a cui è dedicato un capitolo a parte, va considerata anche in funzione delle ricadute occupazionali.

L'Aquila, dopo il sisma, è di fatto diventato un **laboratorio nazionale in materia di ricostruzione**, nuovi materiali, nuove tecnologie e processi; nel campo delle innovazioni per risparmio energetico e per l'uso delle energie alternative. È quindi naturale che si proponga come il **Distretto della**

ricostruzione (da insediarsi come “incubatore di sviluppo” nell'ex-Italtel), centro di incontro tra ricerca, innovazione, industria, operatori, progettisti.

I nodi centrali per definire le linee programmatiche di fondo dello sviluppo economico e sociale del comprensorio, verranno sciolti nei prossimi mesi con l'approvazione del **Piano strategico**, ormai in dirittura d'arrivo. Sarà in quella sede che si articoleranno le idee e le scelte di fondo.

In questo ambito dovremo impegnarci anche a predisporre una strategia industriale che punti alle nuove frontiere dei settori produttivi, attuabile anche grazie alla disponibilità pubblica di spazi industriali: biotecnologie, nanotecnologie, servizi alle imprese innovativi, nuove tecnologie di telecomunicazioni e di utilizzo delle energie rinnovabili.

Tuttavia, alcuni **interventi da realizzarsi più nell'immediato** sono già in stato avanzato di definizione. Il Governo ha emanato il decreto per il rilancio economico attraverso il **finanziamento di 90 milioni di euro (de minimis)**. Quale misura a breve termine, sono state individuate soluzioni per la **semplificazione delle procedure** di pagamento alle imprese dei lavori espletati nella prima fase della ricostruzione, per l'adeguamento dei passaggi burocratici, in particolare quello relativo al rilascio del DURC, e per studiare con gli <Istituti bancari **forme di factoring** per le imprese, soprattutto le PMI. Attenzione particolare dovrà essere posta al finanziamento del **settore dei confidi**.

Accanto alle grandi scommesse degli “**incubatori di sviluppo**” per l'eccellenza, la ricerca, l'innovazione tecnologica, azioni e interventi importanti vanno indirizzati alla **piccola e media imprenditoria locale** e, in generale, a tutto il tessuto produttivo del territorio.

Per la **promozione di investimenti nel territorio** comunale, alcune azioni già intraprese (acquisto stabilimento ex Italtel, acquisizione struttura ex Sercom) e quelle programmate permetteranno di perseguire i seguenti obiettivi strategici: favorire l'insediamento e lo sviluppo di iniziative industriali, artigianali e commerciali; potenziare la rete di imprese locali; generare occupazione.

L'intervento istituzionale da parte del Comune – relativamente alle sue **competenze in materia di lavoro** – mirerà all'intercettazione delle risorse economiche e degli strumenti disponibili a livello regionale ed europeo. A tal fine, il Comune costituirà uno **specifico Settore lavoro e sviluppo** dedicato alla promozione dello sviluppo occupazionale e all'incontro fra domanda ed offerta di lavoro anche mediante la richiesta formale di Autorizzazione ministeriale (articolo 6 del decreto 276/2003).

I servizi per l'impiego pubblici richiedono la costituzione di una **Rete territoriale a diretto contatto con imprese e cittadini** per superare le criticità ed i ritardi della Provincia. Il Comune deve essere protagonista anche in questo settore promuovendo l'attuazione di norme inattuate da anni (come il Decreto Legge 469/97 - Decentramento dei servizi per l'impiego o il Decreto Legge 276/2003 - Norme per l'incontro domanda-offerta di lavoro). **Il Comune capoluogo sarà il centro di coordinamento** della Rete partecipata da tutte le parti sociali.

Il Comune di L'Aquila si farà promotore di una iniziativa per la **Programmazione regionale Integrata** fra i diversi finanziamenti europei ancora in gran parte inutilizzati (ed attualmente gestiti separatamente da diverse strutture regionali) finalizzata all'attivazione di un **Progetto Obiettivo per lo Sviluppo di L'Aquila per la creazione di una “rete integrata delle convenienze”** per l'attrazione di nuovi investimenti ed iniziative occupazionali. La Programmazione Integrata è una raccomandazione della Commissione Europea presente in tutti i Documenti di programmazione europea ma, anche questa, in larghissima parte inattuata. Si tratta dell'unica possibilità di garantire

livelli di finanziamento e meccanismi snelli ed efficaci in grado di competere con le incentivazioni oggi esistenti in altre regioni italiane.

Per altro verso, l'ancoraggio al territorio è la parola chiave per una piena e buona occupazione. La **qualità territoriale e ambientale** in termini di cultura, paesaggio, arte, tradizioni rappresentano i presupposti per una declinazione del turismo al "plurale" e per l'elaborazione di una vera **politica imprenditoriale in materia di turismo**, riconnettendo i valori del lavoro e dell'ambiente.

Il turismo è la grande scommessa e la potenzialità mai espressa del nostro territorio.

L'imperativo è quello di creare infrastrutture e recettività di qualità che passino soprattutto attraverso il **recupero dei borghi storici**, ispirandosi ad un modello di turismo fondato sul paesaggio, la cultura locale, le tradizioni agro-silvo-pastorali. Un modello di turismo capace di declinarsi "**al plurale**": il turismo della natura (con la presenza de Parco nazionale del Gran Sasso Monti della Laga e non solo); il turismo religioso con il potenziamento del ruolo della Perdonanza e del santuario di Giovanni Paolo II della Ienca; il turismo enogastronomico, legato alle nostre produzioni agricole ed artigianali; il turismo culturale anche attraverso il rilancio di tutti i piccoli borghi e centri storici minori (sia quelli pedemontani – *scheda 7* – che quelli compresi sull'asse S. Gregorio-Monticchio-Bagno-Onna) per un turismo dell'"aria", dell'"acqua", della "terra".

Fra i primi interventi che l'Amministrazione s'impegna a realizzare: uno o più campeggi, diffuse aree sosta per camper, strutture alberghiere di qualità, un centro congressi. Il ruolo decisivo è però appannaggio del settore privato al quale il Comune deve garantire massima collaborazione e fluidificazione dei passaggi burocratici.

Un ruolo decisivo per lo sviluppo turistico della città territorio è deputato al nostro Aereoporto dei Parchi. Ormai una realtà. Il Comune dovrà veicolare ulteriori investimenti per farne uno scalo con un definito ruolo in ambito turistico e commerciale.

Da sempre il nostro territorio è vocato all'agricoltura e all'allevamento del bestiame, la dimostrazione sta nella molteplicità di eventi fieristici che caratterizzano tutto il territorio, facendo da vetrina a realtà di elevata qualità. Per questo, l'**attenzione per il settore primario** è da ritenersi importante in funzione lavorativa, sociale, economica, turistica, ambientale-ecologica e didattica.

L'Aquila capitale europea della Cultura 2019 è il grande obiettivo, che coinvolge tutti i cittadini, in un impegno che può portare al complessivo salto qualitativo dell'Aquila.

Infine, vista la centralità del problema del lavoro, il Comune favorirà la creazione, ma anche il potenziamento, di uno **stretto legame tra scuola, aziende ed imprese locali**, anche tramite, e non solo, **stage formativi** nel corso dell'anno scolastico, nella scuola secondaria di primo e secondo grado ma anche nell'Università. La comunicazione di tali possibilità formative dovrà costantemente e puntualmente essere presente sul sito "giovane" del Comune (vedi punto 8 del Programma).

SCHEDA 7 - LA FASCIA PEDEMONTANA E IL MODELLO PESCOMAGGIORE

Assergi è uno dei centri storici minori dell'Aquilano che mantiene inalterata la struttura morfologica, le tipologie edilizie e i caratteri costruttivi tradizionali. Unitamente a quelli di Filetto, Pescomaggiore, Camarda, Collebricioni, Arischia, Aragno riveste un ruolo fondamentale per lo sviluppo della fascia pedemontana dell'area turistico-ambientale del Gran Sasso d'Italia.

Sono borghi particolarmente adatti al recupero e al restauro per una valorizzazione turistico-residenziale, il cosiddetto "albergo diffuso" inserito nel contesto del complesso ambientale del massiccio del Gran Sasso con sport invernali e turismo escursionistico estivo.

Necessitano di un piano organico di recupero e ricostruzione che garantisca nel tempo una corretta conservazione e favorisca una valorizzazione rispettosa dei caratteri storico-architettonici e ambientali per uno sviluppo della zona attento alla sostenibilità e alla compatibilità socio-economica ed ambientale.

Le popolazioni residenti di questi centri minori devono essere le principali protagoniste della manutenzione permanente del territorio e possono diventare le beneficiarie fondamentali delle ricadute economico-sociali conseguenti agli investimenti indirizzati nella zona.

Coinvolgendo le frazioni direttamente nella opportunità di sviluppo si incentiverà anche una politica abitativa alternativa a quella della periferia urbana per un'offerta appetibile sia dal punto di vista della qualità della vita, sia dal punto di vista del contenimento dei prezzi di mercato.

E' opportuno che il Comune valuti forme e metodi d'incentivazione che favoriscono questo fenomeno attraverso politiche fiscali che premiano le scelte volte al recupero del patrimonio edilizio esistente nei centri storici di queste frazioni.

A Pescomaggiore, in particolare, è in atto un'esperienza che l'Amministrazione comunale riconosce istituzionalmente e intende valorizzare. Dal dopo-sisma in quella realtà giovani, comunità del luogo, volontari provenienti da molte parti d'Europa sono impegnati a costruire un percorso di lavoro, di studio, di rinascita del borgo, di autocostruzione con metodi ecosostenibili e processi di pianificazione -progettazione partecipata, di equilibrio tra interesse pubblico e privato sociale in difesa dei beni comuni. Pescomaggiore, grazie all'impegno e alla collaborazione delle associazioni Misa ed Eva, del Comitato per la Rinascita della frazione, rappresenta un modello ed una concreta possibilità di rigenerare un antico rapporto tra storia, identità, ambiente naturale ed antropico, sviluppo locale senza spreco di energia e consumo di suolo.

Obiettivi

6a. Creazione di "Incubatori di sviluppo"
6b. Ancoraggio al territorio dello sviluppo
6c. Politica imprenditoriale dei "turismi"
6d. Promozione di investimenti nel territorio
6e. Attenzione per il settore primario (in funzione lavorativa, sociale, economica, turistica, ambientale-ecologica e didattica)
6f. Infrastrutturazione sociale
6g. Istituzione di uno specifico Settore lavoro e sviluppo del Comune
6h. Intercettazione delle risorse finanziarie disponibili (regionali ed europee) attraverso le competenze comunali in materia di lavoro
6i. Costituzione e coordinamento della Rete territoriale per l'incontro tra imprese e cittadini
6j. Creazione del Distretto della Ricostruzione (incubatore ex-Italtel)
6k. Utilizzo della struttura ex Italtel per insediare start up anche di piccole/ medie imprese industriali high tech e orientate all'alta innovazione (Piazza dell'Industria)
6l. Istituzione di un ufficio presso l'Assessorato attività produttive dedicato allo studio/analisi delle necessità artigianali e delle PMI (in relazione a: localizzazione in siti di buon/ottimo livello con servizi comuni a supporto e aiuto nella scelta della stessa; affitto no profit che tenga conto solo di costi di gestione, manutenzione e ammortamenti degli investimenti; fast track per adempimenti amministrativi, garantendo tempi certi e burocrazia zero; riduzione dei costi Tarsu e Imu; collegamento con soggetti pubblici e agenzie interinali per ricerca del personale; collegamento con Invitalia per scouting e promozione all'estero (protocollo del 21/5/2010); supporto per preparazione e valutazione business plan; assistenza per nascita nuove imprese; confronto diretto con chi ha già investito a L'Aquila)
6m. Realizzazione ed incentivazione di parchi agricoli in connessione con altre realtà operanti sul territorio
6n. Realizzazione ed incentivazione di percorsi enogastronomici in connessione con altre realtà operanti sul territorio (es. gruppi di acquisto solidale, orti urbani, Ente Parco GSML)
6o. Recupero e valorizzazione, anche in funzione turistica, dei borghi storici, dei centri e borghi minori ma anche di infrastrutture viarie (es. la strada della Capannelle)

